(660) 1811

RR2147

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DEL CORSO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1811.

BOLOGNA

Tipografia de' Fratelli Masi
e Comp.

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DEL CORSO

L'AUTUNNO DELL' ANNO 1811.

BOLOGNA

Tipografia de' Fratelli Mati
e Comp.

ATTORI.

Bettina, Scuffiara
Signora Marietta Marcolini.

Ser Marcantonio
Sig. Paolo Rosich.

Suoi Nipoti
- Medoro
  Sig. Tommaso Berti.
- Dorina
  Signora Angiola Chies.

Tobia, Sensale, fratello di Bettina
Sig. Domenico Vaccani.

Lisetta, Cameriera di Dorina
Signora Barbara Zampini.

Pasquino, Servitore di Marcantonio
Sig. Giuseppe Spirito.

Coro, e Comparse.

Di Vecchi Parenti e Amici di Marcantonio.
Di Suonatori e Cantanti.
Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode, e Bijotterie.
Alcune Ragazze *Modiste*, Servitori ec.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.

ATTORI.

Bettina, Scuffiera
Signora Marietta Marcotti.

Sig. Maestantonio
Sig. Paolo Rosich.

Suoi Nipoti
Medoro
Sig. Tommaso Berti.

Dorina
Signora Angiola Chiari.

Tonia, Sonnie, Fratello di Bettina
Sig. Domenico Fucconi.

Isabella, Cameriera di Dorina
Signora Barbara Zampini.

Pasquino, Servitore di Maestantonio
Sig. Giuseppe Sparito.

Coro, e Comparse.

Di Vecchi Parenti e Amici di Maestantonio.
Di Innocenti e Cantanti.
Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Reale, e Sgherrerie.
Alcune Persone Maditte, Servitori ec.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.

ATTO I.

SCENA I.

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta, e praticabile.

Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina; e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e Pasquino in piedi dentro gli altri.

Mar. Amici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po' di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.
Med.e Dor. (D' un qualche imbroglio io dubito.)
Lis.e Pasq. (Che diavolo vuol far?)
Marc. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.
Med.e Dor. Ah! Caro Zio ... (Qual giubilo!)
Marc. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l' ultimo
Io son del mio casato:
Che ancor potrei, volendolo,
Esser Pappà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med.eDor. (Ohimè! qual nuova è questa!)
Pasq.eLis. (È matto nella testa.)
a 4 (Mi fa strasecolar.)
Marc. Quest'è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro dei Vecchi.

Considerando Ser Marcantonio,
Quali sian gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all' ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d' antichi auspici
Il matrimonio s' ha da interdir.

Lis. Dor. Med., e Pasq.

(Costor si spiegano con senno, e sale)
Marc. A prender moglie fo dunque male?
Il Coro Male, malissimo: non c' è da dir.
Marc. Care bestie, del vostro consiglio,
(s' alza, e così tutti gli altri.
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Lis. Dor. Pasq., e Med.

(Qual rovina! il balordo s' ostina.)
Il Coro Perdonate: cosi non si tratta.
Tutti Prego il Ciel, che vi/gli tocchi una matta,
Che di rabbia vi/lo vi faccia crepar.

(il Coro parte.

Marc. Che credono costor? ... Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch'io sia com'essi, un colascion scordato?
Che ne dici Lisetta?
Lis. Oh!... Voi Padrone,
Siete ancora un campione

Da fare al par d'ognun la vostra parte.
Marc. Brava: or vedo, che sei perita in arte.
Dor. (Mi tradisci tu ancor?)
Lis. (Ma non capite,
Che convien secondar?)
Marc. Pasquin, ti pare,
Ch'io non possa aspirare
A Sposo diventar?
Pasq. Qual giovinotto
Più ben di voi si porta?
Marc. Bravo: tu sai capir, quel che più importa.
Med. (A far questi spropositi, briccone,
Il Padron si consiglia?)
Pasq. (Già più dite di no, più si puntiglia.)
Marc. Orsù, Pasquin, Lisetta,
V'ho da parlare. Andiam. Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla Signora Zia nostra Consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia...
Dor. Fratello...
Med. Che abbiam da far?
Dor. Che possiam dir?
Med. Bettina,
Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.
Dor. Tobia
Di lei fratel, ch'esser volea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.

Med. Vedilo appunto.
Dor. Oh Dio!
Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?
Dor. Non ho coraggio,
Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar triste nuove io non son fatto.
Dor. Che fortuna crudel!
Med. Che vecchio matto!
(siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.
Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?
Io giorno, e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.
Ma Dorina... Medoro... e che vol dire
Cotal malinconìa? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.
Med. Ah! qual rovina!
Tob. Dimmi: cos'è?
Med. Te lo dirà Dorina.
Tob. Son qua, cara, son qua. Delle tue smanie
Qual mai visetto d'oro,
È la cagion?
Dor. Te lo dirà Medoro. *(parte.*

SCENA III.

Medoro, Tobia, indi Lisetta.

Tob. Voi mi fate impazzir? Forse Dorina
È in collera con me?
Med. No, caro amico.
Tob. Ma dunque qual intrico . . .
Qual disgrazia improvvisa? . . .
Lis. Ah! Ah!... Vecchio babbeo!... Schiatto di risa.
Tob. Lisetta . . . e che vuol dir?
Lis. Già lo saprete,
Che il mio Padrone . . .
Tob. Ebben?
Lis. Vuole ammogliarsi.
Tob. Eh! via.
Med. Pur troppo.
Tob. Ah! ah! delle tue smanie
È questa la cagione; or me ne avveggio.
Med. E che altro mi potea nascer di peggio?
Tob. Ma chi è poi questa sposa?
Lis. Non l' ha trovata ancor.
Med. Come? . . .
Lis. Sentite.
A me, a Pasquin poc' anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una Sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non ridà, non pianga,
Non conversi, non giochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all' età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar s' una ne trova.
Med. Via: via: quand' è così... che pensi?
Tob. (Appunto . . .
È questa l' occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.

A me, perbacco, a me). Corri, Lisetta,
A dire al tuo Padron, che fra mezz'ora
Gli condurrò una Giovane,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.
(Lisetta parte.

Med. Che intesi!... Ah! traditore...
(La bile, e lo stupore
Tutto agitar mi fa.)

Tob. Oh! bella!... io fo il sensale.
(Ah... ah... la intende male.
È matto in verità.)

Med. Tradir così un amico?

Tob. Non me n'importa un fico.

a 2

Med. (Ei ride, ed io m'imbroglio;
Nè so quel, che sarà.)

Tob. (Or divertir mi voglio.
Alfin la capirà.)

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista*.
In prospetto l'ingresso.

Bettina sola, che guarnisce un cappellino.
Intorno a lei alcune ragazze,
che lavorano, indi Tobia.

Bett. Mi vien da ridere - se dir mi sento
Col suon più languido - del sentimento:
Bettina, io spasimo - di amor per te.
Io che per indole - son tutta foco,
Sì fredde chiacchere - le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fè.
Di certi giovani - conosco l'arte:
E indarno tentano - di farla a me.
Presto presto Cecchina

Porta questo cappello in fretta in fretta
A Madama Zabetta, onde nasconda
Le bianche chiome al Cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito, Peppina, porta tosto
Alla Marchesa Bianca,
Che in lei farà parer quel, che le manca.
E voi altre, ragazze, andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla Locanda
Da quella Provincial: Voi già sapete,
Ch' ama alla sua maniera
Di porsi indosso una bottega intiera.

Tob. Sorella. ohimè!... sorella... il tuo Medoro...
La mia cara Dorina...

Bett Sbrigati: cos' è?

Tob. Sono in rovina.
Il loro Zio con settant'anni in corpo
Vuole ammogliarsi.

Bett. Oh! vecchio maledetto

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria:
Se tu, sorella mia, fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia.

Bett. Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio
Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa;
Che a lui la condurrò; che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei.

Bett. Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;

Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietta. Ov' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai, se ne so far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende il vecchio a corbellar.

Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte or io t' insegno.

Bett. (Mi vuoi fiera?... mi vuoi mesta?...
(Deggio piangere, o gridar?

Tob. a2 (La tua parte non è questa.
(Stammi un poco ad ascoltar.
Hai da far la semplicetta

Bett. Posso in questo dar lezione

Tob. Collo torto ... bocca stretta.

Bett. Proviam dunque quest' azione.
(Ho vergogna ... son zitella ...
(Serva ... grazie ... signor si

Tob. a 2 (Brava : brava : mia sorella
(Va benessimo così.
Che bel gioco!... Quel che resta.
Presto andiamo a concertar.
A quel vecchio affè la testa
Questa volta ha da girar.

SCENA V.

Parte del Giardino, che corrisponde ad alcuni appartamenti.

Medoro, Dorina; e Lisetta.

Dor. Che Tobia ci tradisca in tal maniera

Io mai nol crederò.
Med. Ch' egli scherzasse,
Mi lusingava anch' io. Ma . . .
Dor. Come mai
Cercar può il nostro danno,
Se mio sposo esser vuol?
Lis. Signori . . .
Med. Ebbene?...
Lis. A momenti qua viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.
Dor. Dunque è ver? . . .
Med. Se lo so, ch' egli è un briccone.
Dor Or che farà la tua Bettina?
Med. Io corro
Tosto a parlar con lei.
Lis. Ma s' ella ancora . . .
Per diventar signora . . .
D' accordo col fratello ... (Or mi diverto)
Med. Come . . . ti spiega . . . ah! . . . certo! . . .
Qual sospetto crudel! . . . ch' ella potesse
Per viste d' interesse... ah! dalla smania,
Ond' è il mio core oppresso.
Mi sento trasportar fuor di me stesso.
Che la cara mia Bettina
Mi tradisca a questo segno?...
Ah! di lei mi rendo indegno,
Se do retta al mio timor.
Conosco omai quell' anima:
Non può cangiar d' affetto:
Me 'l dice quell' occhietto
Che in sen m' impresse amor.
E coi più dolci palpiti
Me lo ripete il cor.

SCENA VI.

Dorina, Lisetta, indi Marcantonio, e Pasquino.

Dor Che anche in Bettina prevaler dovesse
L' interesse all' amor?
Lis. L' oro fa tutto,
Massime a' nostri dì.
Marc. Dunque t'ha detto
(a Pasq.
Questo Signor Tobia?...
Pasq. Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà qui nel giardin.
Marc. Tarderà molto?
Pasq. Pochi momenti.
Marc. Ben...
Lis. Padron, voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.
Pasq. Sembra, che abbiate
Settant' anni di meno...
Marc. Certo non fo per dir...
Dor. (Mangio veleno.)
Marc. Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.
Dor. (Che sciocco!)
Lis. (Che babbeo!)
Pasq. (Rider vogliamo.)
(porta tre sedie, poi parte.

SCENA VII.

Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, indi Medoro.

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel, che piace a me...
Tob. Signor...
Marc. Chi siete?
Tob. Tobia.
Marc. Bravo... scusate. Ho corta vista...
E poi è tanto tempo,
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?
La giovine dov' è?
Tob. Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir qua. Non esce mai di casa...
Non vede mai nissun... Fu d'uopo in somma,
Tant' ella è riservata, e modestina,
Ch' io condur la facessi in portantina.
Marc. (Capperi! buon augurio!)
Or dite, di che casa è questa bella?
Tob. Senz'andar per lunghe, è mia sorella.
Marc. Ah!... ah!... me ne consolo
Tob. Eccola. Avanti...
Venite qua... Bettina... *(ai Facchini, che depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bettina.*
Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,
Che il Signor Marcantonio. È sì modesta...
Sì vergognosa...
Marc. (Oh! che gran cosa è questa!)
Signorina...
Tob. È ancor confusa.
Ehi Bettina...

Marc. Ancor sta chiusa.

a 2 (Zitto: indietro stiam per poco
(A veder che cosa fa. *(si ritirano in disparte. Bettina apre, e poi esce.*

Bett. Serva sua . . . qui alcun non v'è.
Mio fratel... tapina me. *(guardando intorno, e fingendo di non veder nessuno.*

Tob. Osservate il portamento.

Marc. Proprio è quella. Son contento.

a 3 *Tob. Marc.*) (Vesti ... gesti ... sguardi ... tratto
) (Tutto è in lei semplicità
Bett.) Ei s'accosta. Vecchio matto.
) (Or ti servo come va.)

Marc. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,
Sedete presso a me... Prima di tutto
Osservatemi bene per ogni banda.
Vi piaccio?

Bett. Sì Signor . . . come comanda.

Tob. (Gran demonio è costei!)

Marc. Dite . . . volete . . .
Esser mia sposa?...Ebben?... Non rispondete?...

Tob. Da brava . . . via . . .

Marc. Ma queste riverenze
Che mi voglion dir?

Bett. Grazie.

Tob. (Che scena!)

Marc. Grazie sì, o grazie no?

Bett. Quello, che piace
Al Signor Marcantonio.

Marc. (Ah! questa, amico,
È una perla ... un tesoro ... Io son di stucco.)

Tob. (Ella è proprio per voi.) (Che mammalucco.)

Marc. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bett. Non Signor.

Marc. Al Teatro

Andrete dunque?
Bett. Non Signor.
Marc. Ma sola
Star sempre in casa?...
Bett. Sì Signor. Mi piace
Di lavorar.
Marc. Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?
Bett. Quello, che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca...
Cucire, pettinar!...
Tob. (Che scaltra!)
Marc. Amico
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura,
Tob. Io son contento.
Marc. Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.
(si volta a Tobia.
Bett. (Babbeo, va là. Te n'avvedrai fra poco.)
Marc. (Che innocenza!, che candore!
Proprio incanta: tocca il core.)
Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar?
Bétt. Arrossisco... Perdonate...
(voltandogli le spalle.
Detto m'han, che il matrimonio
È un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.
Tob. (Oh che scena da teatro
Come ben sa far la sciocca!)

V' assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.

Bett. Serva sua . . .

Marc. Ma dove andate?

Bett. A finir una calzetta.

Marc. Benedetta . . . no: restate:
M' incomincio)
Tob.e Bett. S' incomincia) a riscaldar.

Tob. Dunque dite... che facciamo?

Marc. Mia carina, concludiamo.

Tob.e Marc. Queste nozze s' han da far?

Bett. (Sì, Signor, (Il merlo è in gabbia
(Non lo lascio più scappar.)

a 3 (Che contento! (Un egual) moglie
Mar. Tob. (È impossibile trovar.)) bestia

Med. Che vedo mai?... Bettina?...
Ah! perfida;... assassina...
Tradir così un amante?...
Me la farò pagar.

Bett. Ahimè!

Mar. Che cosa avete?

Bett. Signor, non lo vedete?

Marc. Che cosa?

Bett. Un giovinotto.
Che vuol?

Marc. Che vieni a far?

Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.

Bett. Sentiste quel, che ha detto?

Tob. Ei parla per dispetto.

Marc. Taci: lo so, ch' hai rabbia,
Ch'io m' abbia a maritar.

Med. Credetemi.

Marc. Va via.

Med. Costei...

Marc. Sarà tua zia.
Med. Ma voi . . .
Marc. So quel, che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. (Mi fe' (
Marc. Lo fei (Restar di ghiaccio.
Bett.e Tob. Lo fe' (
Non osa più parlar.

Marc. Bett. e Tob.

Marc. (Temerario a tuo dispetto
Bett. (Non saremo)
Tob. (Saran Essi) sposa, e sposo.
(Ah! di gioja dentro il petto
(Saltellando il cor mi va.
Med. Qual momento!... qual cimento!
Più non so dov' io mi sia...
Il furor, la gelosia
Il cervel girar mi fa.

SCENA VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima.

Dorina, Lisetta, Pasquino.

Pasq. Ma possibile è dunque, o Padroncina,
Che nè Voi, nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?
Lis. Ad un vecchio, che brama
D' ammogliarsi, sta bene, o mia signora,
Una lezion: non la capite ancora?
Dor. Vi so dir, che a mio zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n' è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lor nozze si farà tra poco.

Lis. Ah! . . . Ah! . . .
Dor. Ridete? . . .
Pasq. Or si fa bello il gioco.
Dor. Crudeli . . . Infin l' amante
A danni miei congiura:
E voi di mia sventura
Ridèr potete ancor?
Ah! vedo che gli amanti
Son perfidi, e incostanti,
E meditan gli inganni
Fin nel giurarci amor.

SCENA IV.

Pasquino, Lisetta, indi Tobia, e Dorina, che torna.

Pasq. Crede la sciocca ancor, che queste nozze
Si facciano davver.
Lis. Somiglia al vecchio.
Quando s' ostina, il contradir non vale.
Tob. Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.
Dor. Dunque, infedel . . .
Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L' abito notaril!
Pasq. Vi servo. *(parte.*
Tob. In sala
M' attendono gli sposi
A stipulare il lor contratto. In fretta.
E Dorina, e Lisetta
M' ajutino a vestirmi.
Pasq. Eccolo.
Tob. Bene.
Guarda per or, che alcuno non venga, e poi
Introdurrai tutto d' un tratto in sala

Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.

Tob. Tu m' attacca le basette.

(a Dorina.

Tu m' adatta la parrucca.

(a Lisetta.

Lis. Quanto sale in questa zucca!

Dor. L' uom più scaltro non si dà.

Pasq. Venga adesso chi n' ha voglia
E un Notar vi crederà.

Tutti Se l' imbroglio non s' imbroglia
Rider tutti ci farà.

SCENA X.

Sala grande.

Medoro, e Bettina.

Bett. Di sposa la fede — mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai — costante in amar.
E infida mi credi?

Med. Perdona il sospetto

2 a Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA I.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e Detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali,
S' hanno da far per patto
Stasera gli sponsali;
E acciò lo sposo et cetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s' obbliga

Ottantamille franchi,
Perchè la sposa, etcetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.

Tob. Che dite?

Bett. Che dici!

Med. Va benissimo,
Di meglio non può andar.

Tob. Or dica, signorina.
(si mette a un tavolino a scrivere.
Il nome suo?

Bett. Bettina.

Tob. Il suo cognome?

Bett. Mascoli.

Tob. Mascoli?

Bett. Sì signor.

Tob. Lo sposo già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d'età d'aspetto...
Proprio gli ha fatti amor.

Marc. Lo sposo, ve lo replico,
Son io.

Tob. Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nol posso ancor.

Marc. (Io gli darei dell'asino,
Ma penso, ch'è un dottor.)

Pasq. (Ah! ah! quest'è da ridere.

Bet.Med. (Che faccia da impostor!

Tob. Avanti sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.

Mar., e *Bet.* Eccola... oh che piacer!

Med., e *Tob.* Viva gli sposi.

Piano,
Nessun lo dee saper.
Tob. Quand'è così: fidatevi
Bett. È u (
Med.e Pasq. Son (uom, che sa tacer.

SCENA ULTIMA.

Coro di Cantanti; e Suonatori.
Lisetta, Dorina, e detti, poi di nuovo
Tobia col suo abito.

Coro Viva, viva gli sposi amorosi
Gli attori Qual rumor!... che si vuol? che si fa?
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà
Marc. Qual demonio costoro qui porta?
Lis. Dor. (Del giardino sforzando la porta
(Son venuti a che far non si sa.
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
Marc. Temerarj partite di quà.
Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.)
Bett. Qui restate buona gente.
Star dobbiamo allegramente.
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.
Mar. Qual linguaggio? ahimè Lisetta!
È costei la semplicetta?
M'ha tradito, m'ha gabbato
Chi mi fe costei sposar.
Tob. (Alto là signor cognato;
Bett. *a 2* (Qual maniera di parlar?

Tutti col Coro.

Smorto, pallido, fremente,
Tra gli scherni, e le risate
Sta (qual musico, che sente
Sto (
Il romor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo.
Un po' più di civiltà.

Bett. Marcantonio è un uom di mondo;
E sa quello, che si fa.

Marc. Fui pur sciocco, fui pur matto:
M'han servito, come va.

Gli altri col Coro. Zitto, flemma: il fatto è fatto.
E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto I.

ATTO II.

SCENA I.

Anticamera fabbricata, e mobigliata all'antica.

Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami, Muratori; Mercanti di mode, e Bijottieri.

CORO.

I Fal. Son pronti i Falegnami.
I Mur. Chi vuole i Muratori?
I Mer. Abiti con ricami.
I Bijott. Perle, Coralli.
I Merc. Fiori.
Tutto il Coro. La dama, che ci chiama
Non ha che a comandar.
Pasq. La stanza, che vedete.
Disfare, e far dovete.
(ai Muratori, e Falegnami.
Lis.) (Ci voglion capi rari,
Dor.) (Che costin dei denari
(ai Mercanti, e Bijottieri.
Coro (La Dama, che ci chiama,
(Non ha che a comandar.
Pas.Lis.Dor. (Al vecchio d'aver moglie
Le voglie han da passar.)
Pasq. Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare
(ai Falegnami, e Muratori, ch' entrano a destra.
Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

Lis. Datemi qua quegli abiti,
(i mercanti, che danno a Lisetta alcuni involti, poi co' Bijottier entrano a sinistra.
E in tanto andate là. Non deve star molto
Madama a ricercarvi.
Dor. Ah! ah... mio zio,
Che in Bettina credea d'aver trovato
L'esempio delle spose...
Lis Senza coglier le rose
Le spine ei troverà.
Pasq. Eccolo.
Dor. Io vado,
Onde di me sospetto aver non possa.

SCENA II.

Marcantonio, Lisetta, e Pasquino.

Marc. Ah! sensale briccon!... l'ho fatta grossa.
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagattelle!... Lisetta, ov'è Bettina?
Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han, due pertiche almen, lunga la coda.
Marc. Oh! poveretto me!
Pasq. Tornar non volle
A casa sua. Pretende, che a momenti
Si facciano le nozze...
Lis. E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...
Pasq. E coll'idea di comparir signora,
Consultati in mezz'ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.
Marc. E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?

Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.

Pasq. Come? . . . e vorreste
Gli ottantamille franchi
Dunque pagar?

Marc. Questo è l'imbroglio: questo
È quel siroppo, ch'io non so ingojare.

Lis. Eccola qua, che vien.

Pasq. Che ve ne pare?

SCENA III.

Bettina in gran gala, e detti, indi sei Modiste.

Bett. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei *Modiste* a consultar.
Che ti par del mio vestito?
Non ti piace? Ho già capito
Ehi: fo presto a ripiegar.
All'uso di Venezia,
Col zendaletto in testa.
Varè cò son modesta
Cò son da coccolar.
Perchè me féu quel muso?
Parè 'l sior Brontolon.
Via: via: gh' avè rason:
Me vago a despoggiar.
Faìte expré, pour être aimée
Me voilà, mon cher ami,
Je suis, vous le voyez,
A la mode de Paris.
Comment donc? qu'est que c'est ca?
N'etes vous de ce gout là?
Via: lascia fare a me,

Tutti i galanti a gara
Diran, ch' io son vezzosa:
E in grazia della sposa
Faran la corte a te.
In somma, che cos' hai, caro marito?
Nemen questo vestito
Non ti va a genio?

Marc. No; ti parlo chiaro.

Bett. Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.

Marc. Via: se farai così...

Bett. Presto, Lisetta.
Quei mercanti di mode
Vengan subito qua. Non bado a spesa;
Non cerco economia, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio.
(via Lisetta.

Marc. Come!... Dunque?... Oh che strega!
O che Demonio!

Pasq. (Ah! ah! come lo piglia.)

Bett. Ehi: da sedere.
Che mi tocca a vedere?
Sì fatte sedie a me? Ma già qui tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
Son pronti i Muratori, e i Falegnami?

Pasq. Quando vuole.

Bett. E che fai, che non li chiami?

Pasq. Subito.

Marc. Orsù, Signora,
Come ce l' intendiamo?

Bett. Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch'io t'amo!
(parte.

SCENA IV.

Coro d' Operarj, e Marcantonio, indi Bettina, e detti.

Alcuni. Son pronti i falegnami.

Altri. Chi vuole i muratori?
Altri. Abiti con ricami.
Altri. Perle, coralli, fiori.
Insieme. La dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.
Marc. Io quì comando: al diavolo
Ve ne potete andar.
Marc. Tutti partite, orsù, bestie che siete.
Bett. Sì, ma domani poi ritornerete.
Marc. Come, come?...
Bett. S' intende.
I chincaglieri, le modiste, e quanti
Sono artisti e mercanti, infin d' adesso
Dichiaro, ch' abbian tutti a me l' accesso;
E questa casa poi così indecente,
Che sembra una caverna,
Voglio tutta rifatta alla moderna.
Marc. Io protesto al contrario...
Bett. Eh! siamo intesi.
Oggi non serve più: fra poco è notte:
Tutti v' aspetto quì doman mattina.
(gli operarj partono.
Marc. Con chi crede trattar la Signorina?
Bett. Col mio caro sposino,
Che sa pur quanto l' amo, e mi vuol bene.
(Or simular conviene
Per meglio corbellarlo.)
Marc. (Che donna indiavolata! Eppur mi piace.)
Bett. Via non farti pregar: facciam la pace.
Marc. Ma tu sei?...
Bett. Tutta tua.
Marc. Tu vuoi?...
Bett. Mostrarti,
Che so... che bramo...
Marc. E cosa mai?
Bett. Per ora

Non mi lice spiegar . . .
Marc. Ma via prosegui,
Consolami una volta.
Bett. E non m' intendi?
Marc. Mi par... sperar vorrei... pur dal tuo labro
Or tenero, or sdegnoso
Il linguaggio d' amor, più che dagli occhi,
Di sedurmi è capace.
Bett. Ah! se potessi . . .
Marc. Provati.
Bett. Il mio rossor . . .
Marc. Fatti coraggio:
A parte la vergogna.
Bett. Oh quante cose
Io dir vorrei! . . . Ma . . .
Marc. Non t' avvedi, o cara,
Che per te d' ogni parte io getto foco?
Bett. Ed io per te ... basta ... il vedrai fra poco.
Marc. Se ti guardo, o mia ragazza,
Un incendio io sento in petto.
Bett. Io divengo quasi pazza,
Quando penso al nostro affetto.
Marc. Fa, che ascolti un tuo sospiro.
Bett. Ahi! ... Oimè! ...
Marc. Che gioja è questa!
Bett. Idol mio! Per te respiro.
Marc. Cara! . . .
Bett. Oh Dio!
Marc. Non più ... t' arresta.
Bett. (Tu sei proprio il mio tormento,
(Tu la mia felicità.
Marc. (Ah! Ch' io vado in svenimento.
(Cessa, cessa, o casco quà.
Bett. Dritto, dritto per pietà.
Marc. Or fi gi sdegno, e modera
Del mio piacer l' eccesso.

Bett. Come? Cioè?
Marc. Strapazzami.
Bett. Io strapazzarvi adesso?
Mi proverò, ma vedo,
Che no 'l consente amor.
Marc. Lo credo si, lo credo,
Conosco il tuo candor.
Bett. Vanne, animal quadrupede,
Vatti a cibar di ghiande.
Marc. Che bel principio in grande!
Bett. Io sprezzo i voti sterili
D' un vecchio seccator.
Marc. Oh questo poi, perdonami,
M' offende un po' l' orecchio.
Bett. Guardati nello specchio,
Nè parlerai così.
Marc. Lasciando i scherzi a parte,
Lo specchio mio mi dice,
Che tu sarai felice
Sposandoti con me.
Bett. Sempliciotto!
Marc. Tristarella!
Bett. Tu sei cotto.
Marc. Tu sei bella.
Bett. (Che fatica maledetta!)
Marc. (Che prolifica ricetta!)
Bett. Quante grazie!
Marc. Quanto fuoco!
Insieme A non trovo omai più loco!
Più son teco, e più m' accendo.
Che tumulto! che scompiglio!
Va crescendo la tempesta:
La mia testa è in gran periglio
Quando io sono vicino a te.

SCENA V.

Piccola Sala, come all' Atto Primo.

Dorina, Lisetta, indi Medoro, poi Tobia, e infine Marcantonio.

Dor. Ebben?
Lis. Questa commedia
Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,
Che il vecchio allocco avrà le beffe, e il male.
Med. Amore tiranno,
Ferirmi perchè
Se al crudo mio affanno
Non trovo mercè?
Quel tenero oggetto,
Che fiamme soavi
Destò nel mio petto
Tradita ha la fè.
A forza l' adoro,
Odiar nol potrei.
Nel fiero contrasto
Se vivo, se moro
Un' anima amante
Lo dica per me.
Tob. Amico ... Ecco il momento
Di far il gioco. *(gli da una pistola, e un'altra la tiene per se.*
Med. A noi...
Tob. Lisetta, ascolta.
Tosto che viene il vecchio
Dei strillar quanto puoi: e tu, Dorina,
Fingendo un gran spavento
Cadrai su questa sedia in svenimento.
(le presenta una sedia.
Lis. E perchè questa scena?
Med. Il vecchio intende

Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ha promesso.
Tob. Bisogna dunque adesso
Fargli un pò di timor. Poscia all' oscuro
Noi faremo in giardino,
Un altro gioco, e tel dirà Pasquino.
Lis. Ei viene appunto.
Tob. A noi.
Lis. Soccorso.
Dor. Ajuto.
Tob. Alto ...
Med. Indietro.
Marc. (Che vedo?)
Tob. In questa guisa
S' offende l' onestà di mia sorella?
Med. S' inganna, si corbella
In tal guisa un mio Zio!
Tob. Dir, che Bettina
È una Sposa infedel, una Civetta! ...
Med. Far, che mio Zio prometta
Ottantamille lire? ...
Tob. Orsù: Sentite
S' è ver come voi dite, che Bettina
Abbia un qualche galante, assolvo il vecchio
Da qualunque promessa. Senza questo,
Non c' è scusa, o pretesto,
Dee sposarla, o pagar
Med. Ah! ah! ...
Tob. Ridete? ...
Or capisco, che siete
Un vile, un mentitor. Questa pistola
V' insegnerà a parlare.
Come convien, delle ragazze oneste.
Uscite fuoi. Aveste
Per voi tutti i diavoli.
Tobia vi manda ad ingrassare i cavoli.

Un mentitor vi chiamo,
Vi sfido ... All' armi ... Andiamo.
Il tuo ciarlar mi stucca:
Lasciami uscir di qua. *(a Lisetta.*
Di barba, e di parrucca
Tobia vi servirà.
Voi con quegli occhi languidi
Il mio furor calmate: *(a Dorina.*
Voi sola in cor mi fate
Sentir di lui pietà:
Corro a trovar l' indegno;
Lo farò stare al segno.
Se manca di parola,
A colpi di pistola
Me la farò pagar.
Guarda il babbeo, che trema;
Or andrà ben l' affar.
(a Medoro, e a Lisetta.

SCENA IV.

Medoro, Dorina, Lisetta, e Marcantonio.

Marc. Ohime!... Son fuor di me ... Nipote mio,
Che ho da dir? Che ho da far? fra il rischio, e
(il danno...
Med. Questa sposa è cagion d' ogni malanno.
(parte.
Marc. Ah! Mia cara Lisetta;
Che brutto caso è il mio! dammi consiglio.
Lis. Questa Sposa è cagion d' ogni scompiglio.
(parte.
Marc. Nipote mia, dallo spavento io temo
Di perdere il cervello.
Dor. Signor Zio, vostra Moglie è un gran flagello.
(parte.

SCENA VII.

Marcantonio, indi Pasquino.

Marc. Povero Marcantonio!
Questa facenda come andrà a finire?
Le ottantamille lire
Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie
Io non voglio nemmen ... Sono imbrogliato.
Pasq. Padron ... presto ... Padron ...
Marc. Che cosa è stato?
Pasq. Bettina adesso al bujo,
D' un qualche amante in traccia...
Se n' è andata in giardin...
Marc. Buon pro le faccia.
Questo è quel ch' io volea.
Pasq. Come?
Marc. Non vedi.
Che così senza spesa
Mando per aria questo sposalizio?
Pasq. Ma non basta un indizio:
Ci voglion prove, e testimonj.
Marc. È vero.
E come far?
Pasq. Badate a me: Bettina
So, che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovreste
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocare ad un tratto
Giudici, amici, ed il Processo è fatto.
Marc. Bravo: la pensi bene. Ah!.. ah!.. per bacco!
La signora Modestia
Le ha tutte da pagar.
Pasq. (Quanto è mai bestia!)

SCENA VIII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praricabile, che poi si chiude con chiave; dall' una e dall' altra parte della porta, due finestre con ferriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marcantonio.

Bett. Tob. e Med.

„ Or che fra i taciti
„ Notturni orrori
„ Gli amanti scherzano,
„ Giocan gli amori,
„ Io peno, e palpito,
„ Mio ben, per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.
Bett. Voi qui state: Io qua: Tu là.
(a Medoro) *(a Tobia.*
a 4 Zitto... Zitto... attenti bene.
Marc. Oh! che brutta oscurità!
(entra fra Bettina e Tobia.
Bett. Ehm. *(chiamando.*
Tob. Psi.
Bett. Psi.
Tob. Sei tu?
Bett. Son io.
a 2 Vieni a me, bell' idol mio.
(verso Marcantonio.
Marc. (Mi si gela il sangue indosso.)

Med.e Dor. (Qui star dur$^{o}_{a}$ più non posso)
Bett. Qua v'è un altro.
(urtando in Marcantonio.
Tob. Chi va là?
È una statua *(toccandolo.*
Bett. Com' è calda!
(lo tocca, e Marcantonio sta immobile.
Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.
Bet.e Tob. Pria d' andar in altro loco
Discorriamola un po' qua.
Dor.e Men (Stiam qui pronti a fare il gioco;
E il più bel non vi sarà.)
Marc. (Dal dispetto dentro il petto
Tippe toppe il cor mi fa.)
Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar.
Bett. Per diventar Signora
Cotal Marito io presi:
Ma spero che in due mesi
Io lo farò crepar.
Marc. (Ah! maledetta strega!)
Med.e Dor. (Che scena! or me la godo.)
Tob. Intanto a qualche modo
Ci abbiam da concertar.
Bett. Andiam qui nel casino.
Tob. Ti seguo pian pianino.
a 2 Che bel momento è questo!
Di più non so bramar.
Med.e Dor. (Il gioco presto presto
A noi qui tocca a far.)
(Si vanno a mettere sulla porta del casino mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue.

Marc. Sta allegro, Marcantonio.
Se all' infedele or manchi,
Gli ottanta mille franchi
Nissun ti fa pagar.
(Rosina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.
Tob. Che pazzo
Med. Che sciocco
Marc. (Tremate)
Tob. Bet. Dor. Che allocco
Tob. Che grato momento
Med. Il cor dal contento
Mi sento a brillar.
Marc. Che fare!
Tob. Crepare
Med. Io sogno o pur veglio
Marc. Vendetta
Med. Stai meglio
Marc. Già chiusi son dentro
Or si son allegro.
a 4
Il bianco per negro
L'amico comprò
Marc. La Gatta è nel sacco
Vendetta ho vicina
Vo presto camina,
Arrestar la farò.
a 4
L'amico è nel sacco
A te son vicino

Più lieto destino
Sperar non si può
Che giorno felice
Che dolce contento
Più lieto momento
Bramar non si può.

Marc. Che giorno infelice,
Che fiero momento
Più crudo tormento
Provar non si può.

SCENA IX.

Piccola Sala, come all' Atto primo.

Lisetta, indi Pasquino.

Lis. Impaziente aspetto
Qualche notizia. A quello, che mi pare
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben? Pasquino...

Pasq. Ah!. ah! Tutto andò ben. Ser Marcantonio,
Or vuol, ch'io chiami il Giudice, e i Parenti.
Ah!... ah!... dimmi... ove son?

Lis. Tutti in cantina
Si son nascosti.

Pasq. E il parruccone, e l' abito ...
Per me ... per far da Giudice? ...

Lis. In cantina
Lo troverai.

Pasq. Ah!... ah!...

Lis Questo raggiro
È assai bizzarro, e strano.

Pasq. La biscia ha da beccar il ciarlatano.
(parte.

Lisetta sola.

Tutto il mondo congiura
A burlar un babbèo. Fa rabbia a tutti
Un, che vuol prender moglie a settant' anni.
Presto a forza d' inganni
Noi lo farem disingannar. Ma intanto
Avrà fatto a sue spese
Ridere, e mormorar tutto il Paese.
Un, che in età decrepita
Vuol diventar marito,
È un sciocco rimbambito,
Un matto da legar.
Per me d' un giovinotto
Sempre sarò contenta:
Ma d' un, che passa i trenta
Io non ne so, che far.

SCENA X.

Boschetto nel Giardino, notte come alla Scena ottava.

Marcantonio con varj servitori, altri de' quali portano torcie a vento, altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice, e il Coro dei vecchi: poi Tobia: infine Medoro, e Dorina dal Casino, e da ultimo Bettina dalla Casa.

Marc. Voi di quà, voi di là con quelle torcie
Illuminate questo loco intorno,
Da poterci veder come di giorno.
Qua il tavolino, e qua le sedie...oh...appunto.
Eccoli: Signor Giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.
(vanno a sedere il giudice, e i vecchi.
Fria di tutto scusate, se a quest' ora
V' ho fatto incomodar. Ma qui si tratta

Con un formal giudizio
Di trarre un pover' uom dal precipizio.
Pasq. Dite senza preamboli.
Marc. Sappiate,
Che mi sono obbligato
Di sposare unà tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell' innocenza.
Ora state a sentir. Mentre io l' aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Qui all' oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene . . .
Tob. Ei mente per la gola.
Sappiate, Signor Giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamil'e franchi:
Ora, per non paga, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D' accusar quella tal, ch' è mia sorella.
Marc. Ho in man le prove.
Tob. Son pretesti.
Marc Sciocco.
Tob. Bestia.
Marc. Animal.
Tob. Per forza, o per amore,
O pagare, o sposarla . . .
Pasq. Asini; in faccia mia così sì parla?
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.
Marc. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.
Tob. Ma le prove ... le prove...
Marc. Il fatto istesso
È provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino
Quando la vidi entrar, io l' ho rinchiusa.

State a veder.

(Marcantonio corre ad aprir il Casino, e n'escono Medoro, e Dorina.

Pasq. Non ha più scusa.

Med. Signor zio . . .

Dor. Serva sua...

Marc. Che!... Voi?... qui... Come?

Med. Pur or con mia sorella
Stava qui passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c'insegue, e presto
Ci rinchiude, e via. L'affare è questo.

Marc. Ma Bettina . . .

Med. Bettina
Qui non s'è vista.

Marc. Ma ... (Perdo la testa.)
Bettina . . .

Bett. Eccomi qua! che scena è questa?

Pasq. Ah! ah!

Il Coro Oh! oh!

Marc. Sogno?

Tob. Sorella ... brava ... a tempo
Tu sei venuta. Il vecchio,
Per non pagar d'infedeltà t'accusa,
E ti copre d'infamia, e vituperio.

Bett. A me ... quest'onta? ... a me? ...

Pasq. L'affare è serio
(alzandosi.

IL GIUDICE, E IL CORO.

La calunia è un gran delitto
Marcantonio siete fritto.
Voi la pena del taglione
Non potete più schivar.
Il babbèo, per compassione,
Sol da voi si può salvar. *(a Bett.*

Bett. Io salvare un indegno un traditore
Che pria mi giura amore,
Poi mi tratta così?
Una sposa tradita, Giudice, (oh! Dio,)
Si raccomanda a voi. Voi vendicate
Sì nera ingiuria, e fate,
Che questo mostro al suo dover ribelle,
Insegni ai vecchi a lasciar star le belle.
Oppressa in tanto affanno
Detesto un reo tiranno.
Non vò pietà: vendetta
S' aspetta amor da me.

Coro Lo sposo . . .
Bett. È un mostro indegno.
Coro Sua sposa . . .
Bett. Ah! no' l son io ...
A tante ingiurie, oh Dio,
Nato il mio cor non è.
Fedele allo sposo
Sperava quest' alma
La gioja la calma
In seno d' amor.
Coro Non più... confuso... il vedi...
Bett. Chi avria mai detto!...
Coro Ah! cedi...
Ti plachi il suo rossore ...
Bett. Ah! sallo il ciel, se il core ...
Coro Perdon le chiedi ...
Bett. (Ei tace.)
Da me ti scosta; audace.
Coro Tu togli a lui la pace
Bett. Ei tolse a me l' onor.
Ah! mi freme il cor nel petto
Di dispetto, e di dolor
Traditor più non ti voglio
Tu non sai che cosa è amor.

Coro Tristo affare, brutto imbroglio
Ti condanna il tuo rossor.
(parte.

SCENA XI.

Marcantanio, Medoro, Tobia, e Pasquino.

Med. Che dite Signor Zio?
Pasq. Ser Marcantonio,
Che pensate di far?
Marc. Son pronto a tutto:
Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volontier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest' imbroglio.
Pasq. Orsù: Signor Tobia, noi qui dobbiamo
Aggiustar la faccenda.
Tob. Ebben? M'accordi
Tre cose, e gli perdono,
Altrimenti l'affar si farà brutto.
Marc. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.
Pasq. Dunque parlate.
Tob. Inprimis, et ante omnia,
Non più nozze; ma paghi
Le ottantamille lire.
Med Signor Zio, cosa dite?
Marc. E che ho da dire?
Tob. Per risarcir l'onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen.
Med. Che ve ne pare?
Marc. Sono pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C'è altro?
Tob. In fine
Anche il Signor Medoro.

Giacchè offese l'onor di mia sorella,
Paghi la pena, e se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiasi in dote, e per pagar le spille.

Med. Come!... Come!...

Pasq. È finita. O accomodatevi,
Io precedo *ex uffitio*: e castigando
Chi si mostra ostinato,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi...

Med. E sposerò una strega?

Marc. Ah! sì Nipote, pigliala.

a 2 È un Zio, che ve ne prega.

Marc. Non hai da ricusar.

Tob.e Med. (È un rider da schiattar.)

Marc. Ebben?

Med. Che dir pos'io?
Poichè d'un Zio si tratta...

Tob. Viva: la grazia è fatta.
Corriamo a stipular.

Marc. Caro Nipote, abbracciami:
Mi fai risuscitar.

Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar.)

SCENA XII.

Sala grande, come nell' Atto I.

Dorina, Lisetta, e Pasquino, in Tobia, Medoro e Marcantonio.

Dor. Che mi narri?...

Pasq. Or siete sposa.

Lis. Guarda, guarda; fa il bocchino.

Dor. Son contenta, o mio sposino,

E di più sperar non so.
Lis.ePasq. Ve lo credo. Già lo vedo.
(Qualche mancia or piglierò.)
Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.
Dor. Che?... costui?...
Marc. Ci vuol pazienza.)
(*a Dor.*
Che ti par?
Dor. Per obbedienza,
Signor Zio, lo sposerò.
Tob. Ma Bettina...
Gl ialtri Appunto or viene:
Tob. Flemma usar con lei conviene.
Altrimenti è così strana,
Che può ancora dir di no.
Gli altri Vien con aria da romana:
Sperar bene affè non so.

SCENA ULTIMA.

Bettina, poi Coro di Vecchi.

Tutti Ritorni sereno quell' occhio sdegnoso.
V' attende uno sposo, ch' è degno d' amor.
Marc. Troncando il puntiglio-salvando il decoro,
Vi cedo a Medoro-con tanto di cor.
Med. V' accetto per moglie.
Tob. Tu fai la sdegnosa!
Tutti Per bacco la cosa s' intorbida ancor?
Bett. Tu, ch' esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà.
Marc. *Med.* Che colpo! ohimè! che fulmine!

Tob. Volete uscir d' imbroglio?
Firmate questo foglio.
Marc. Sì; subito, son quà.
Che cosa poi contiene?
Tob. Che d' ogni vostro bene
Voi subito a Medoro
Donate due metà.
Marc. Come? donar? Bel bello . . .
Bett. Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel, che sarà.
Marc. Ah! no. Pur ch' io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,
Vadano case, e campi,
Asini, vacche, e buoi:
Io corro a sottoscrivere
E tutto finirà.
(parte in fretta, poi torna.
Tutti Ah! ah! quant' è mai stolido!
Come gabbar si fa.
Bett. Costui sarà la favola
Di tutta la Città.
Marc. Ecco il foglio sottoscritto
Bett. Son contenta.
Tob. Va a dovere.
Bett.e)
Med.) Idol mio con gran piacere
Tob.e) Or ti do la mano, e il cor.
Dor.)
Gli altri, eccetto Marcantonio.
La Commedia è andata bene.
Viva Imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi.
Care bestie, del vostro consiglio
Parlo tondo, non son persuaso.

Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Marc. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti Quest' è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

Fine del Dramma.